

LE MANETTE ECCELLENTI



IL MAGISTRATO
PIERGIORGIO PONTICELLI: C'E' MATERIALE A SUFFICIENZA PER DIMOSTRARE LA PERSECUZIONE

Fabozzi arrestato per stalking: lo accusa *Lui nega tutto: semmai ero io il perseguitato. Ma il giudice convalida. In un*

GLI ORARI

14,30

L'arresto

Beppe Fabozzi viene colto dagli agenti mentre tenta di parlare con la sua ex in via Mecenate. E subito scatta l'arresto



15,30

In tribunale

di ieri. Il giudice legge l'ordinanza con la quale convalida l'arresto del costruttore e gli impone di stare lontano dalla ex



di SALVATORE MANNINO

LUI CI HA SEMPRE tenuto a passare per paladino della legalità. Tanti lo ricorderanno per la battaglia sulle casse edili che (a suo parere) avrebbero liquidato ai sindacalisti ore fittizie nei cantieri, qualcuno avrà ancora nella memoria il suo sorriso trionfante quando a Cortona riuscì a ottenere l'autografo di Roberto Saviano, in occasione di un Mix Festival, per dire di un paladino della giustizia. Stavolta, però, secondo la polizia che lo ha arrestato e secondo il giudice che ha convalidato l'arresto, la legge l'ha violata lui, Giuseppe (Beppe) Fabozzi, 49 anni, vicepresidente (autosospeso) di Confindustria, ex presidente della cassa edile e dell'Ance, non rieleto dopo un'assemblea calante dei costruttori edili che finì quasi in rissa, con tanto di denunce. Stalking l'accusa per la quale gli uomini della Mobile lo hanno fermato lunedì pomeriggio in viale Mecenate, fra la sede della sua azienda, e quella della cassa edile. Lo ha denunciato la sua ex, 41 anni, che della cassa appunto è un'impiegata. Nel giro di un anno da quando l'ho lasciato, ha scritto nella sua denuncia, e documentato con quattro Cd, mi ha inviato migliaia di sms e mi ha fatto altrettante telefonate di minaccia, di persuasione fallita, di affetto diventato rancore. Più, racconta sempre lei, appostamenti e pedinamenti, all'ultimo

dei quali c'erano anche gli agenti della Mobile.

Fabozzi non nega le telefonate e neppure gli sms. Nega però l'intento persecutorio, cioè lo stalking. Semmai, ha spiegato al giudice Piergiorgio Ponticelli nel corso dell'udienza in cui ha insistito per dare la sua verità, sono io il perseguitato: scenate al ristorante con tanto di testimoni eccellenti e ancora telefonate e messaggini, ma ricevuti. Per questo, ha raccontato l'imprenditore, anch'io avevo denunciato lei per stalking. Ma, oppone l'avvocato della giovane, Luca Bufalini, che si è costituito parte civile, so-

IL PERSONAGGIO
Vicepresidente (autosospeso) degli industriali, ex leader Ance. Da lui clamorose polemiche

no tutti fatti riferiti al periodo della relazione, dopo la rottura, che risale al novembre 2013, è stato solo lui a insistere in questi atteggiamenti più che molesti.

INSOMMA, UNA storia d'amore quanto mai contrastata, andata avanti per qualche tempo fra litigi e rappacificazioni e sfociata poi nella decisione dell'impiegata di farla finita. Anche perché lui è sposato, sia pure con la precisazione, dell'avvo-

cato di Fabozzi, la romana Sabrina Lucantoni, che con la moglie c'era una separazione di fatto. Pur se, ieri, a fianco del marito c'era proprio la signora.

La bufera comincia a montare proprio con l'addio fra i due di fine 2013. La storia finisce lì, il resto no. Continuano le telefonate, gli sms, gli appostamenti. Lei dice che non poteva neppure prendere l'autobus per tornare a casa, in provincia, senza che lui l'affiancasse, la seguisse, cercasse di parlarle. Situazione quasi surreale, racconta la ex: lei in silenzio che cerca di scacciarlo, lui che insiste. Nei primi mesi del 2014 la donna si rivolge alla procura con la denuncia per stalking, ma non cambia niente. La querela resta a giacere fra le tante, la persecuzione continua, tanto che lei si affida a un'agenzia di investigazione. Gli 007 privati fanno il loro lavoro, ma si accorgono che è troppo per i loro mezzi. Il caso torna agli investigatori di stato, stavolta la squadra mobile di Giovanni Schettino, che a fine agosto comincia le proprie indagini e chiede subito l'arresto. Lunedì, prima che la magistratura si pronunciasse, l'appostamento di via Mecenate. Lui affianca lei, cerca di parlarle e i poliziotti lo bloccano: venga con noi. «Un solo servizio, troppo poco per parlare di stalking», dice l'avvocato Lucan-



toni, che si oppone alla convalida. Il giudice Ponticelli però è di diversa opinione e lo scrive nelle motivazioni: c'è materiale a sufficienza per parlare di una persecuzione.

A QUESTO PUNTO la difesa chiede i termini, il processo viene aggiornato al 25 settembre. Nel frattempo Fabozzi, tornato libero, non potrà avvicinarsi alla sua ex né tantomeno contattarla in qualsiasi modo. Anche in azienda dovrà andare in orari che non coincidano con quelli di lei, visto che impresa di costruzione e cassa edile sono a un tiro di schioppo. Lui si ostina a dire che non ha fatto niente di male. Il caso è tutt'altro che chiuso. Un'altra storia di attrazione fatale. E stavolta Hollywood non c'entra.

Un protagonista che ama far discutere

Beppe Fabozzi è da sempre al centro dell'attenzione. Quando era ancora presidente dell'Ance criticò gli industriali sulla presidenza della Canera di commercio e fu sospeso. Si rivolse allora ai probiviri nazionali, a seguire un'assemblea calda dei costruttori che finì quasi in rissa e in cui fu sconfitto. Ha poi denunciato a Report il caso dei pagamenti liquidati ai sindacalisti dalle casse edili per orari fittizi



IL RETROSCENA IL RACCONTO DI CARLO NENCIOLI (FALCO INVESTIGAZIONI): «LO ABBIAMO RIPRESO

Gli appostamenti degli 007 privati: «La seguiva con

SI È AFFIDATA al supporto dei detective privati per provare la continue persecuzioni subite da almeno un anno. Alice T. si è rivolta alla Falco Investigazioni di Carlo Nencioli intorno a metà agosto. La sua storia sentimentale con Giuseppe Fabozzi si era interrotta dalla fine dello scorso anno. Ma da quel momento era iniziato il suo piccolo inferno fatto di sms e telefonate continue. Ma anche e soprattutto di appostamenti e pedinamenti che la donna, esasperata, aveva bisogno di certificare. E gli uomini della Falco si sono a loro volta appostati per riprendere e fotografare le indesiderate attenzioni del vice presidente autosospeso di Confindustria. La donna aveva già presentato delle denunce ma continua-



va a essere perseguita. «Lei vive fuori Arezzo — racconta Carlo Nencioli — l'abbiamo seguita discretamente durante gli spostamenti dalla fermata dell'autobus o in auto verso l'ufficio di viale Mecenate e abbiamo notato diversi atteggiamenti in cui lui l'assillava: la seguiva passo passo, le parlava, cercava di fermarla, cambiava direzione insieme a lei. Dopo l'uscita dal lavoro lui appariva improvvisamente dopo essersi nascosto in qualche luogo riparato. Succedeva quasi ogni giorno». Tutta la documentazione è stata consegnata alla squadra mobile della polizia e l'ultimo appostamento è stato quello che ha fatto scattare le manette ai polsi di Fabozzi.

LO STALKING è un fenomeno

OFFERTA DI LAVORO

AD AREZZO
AZIENDA VALUTA
5 AMBOESSI
PER FACILI MANSIONI
DI SMISTAMENTO
PRATICHE E GESTIONE
DEL PERSONALE,
ANCHE PRIMA
ESPERIENZA.
PER APPUNTAMENTO
TEL.057522682

“



LA MISURA CAUTELARE
L'ORDINANZA DEL TRIBUNALE:
LIBERO MA NON PUO' AVVICINARSI
A LEI NE' CONTATTARLA

“



GLI AVVOCATI
QUELLA DEL COSTRUTTORE: NON
CI SONO ELEMENTI. QUELLO DI LEI:
UN ANNO DI MOLESTIE CONTINUE



Sulla vicenda dello stalking che ha portato in carcere Giuseppe Fabozzi, personaggio notissimo ad Arezzo, cliccate anche www.lanazione.it/arezzo

la sua ex fiamma anno migliaia di sms e telefonate



IL CASO
Nella foto grande Beppe Fabozzi, nel tondo Giovanni Schettino, capo della Mobile che lo ha arrestato

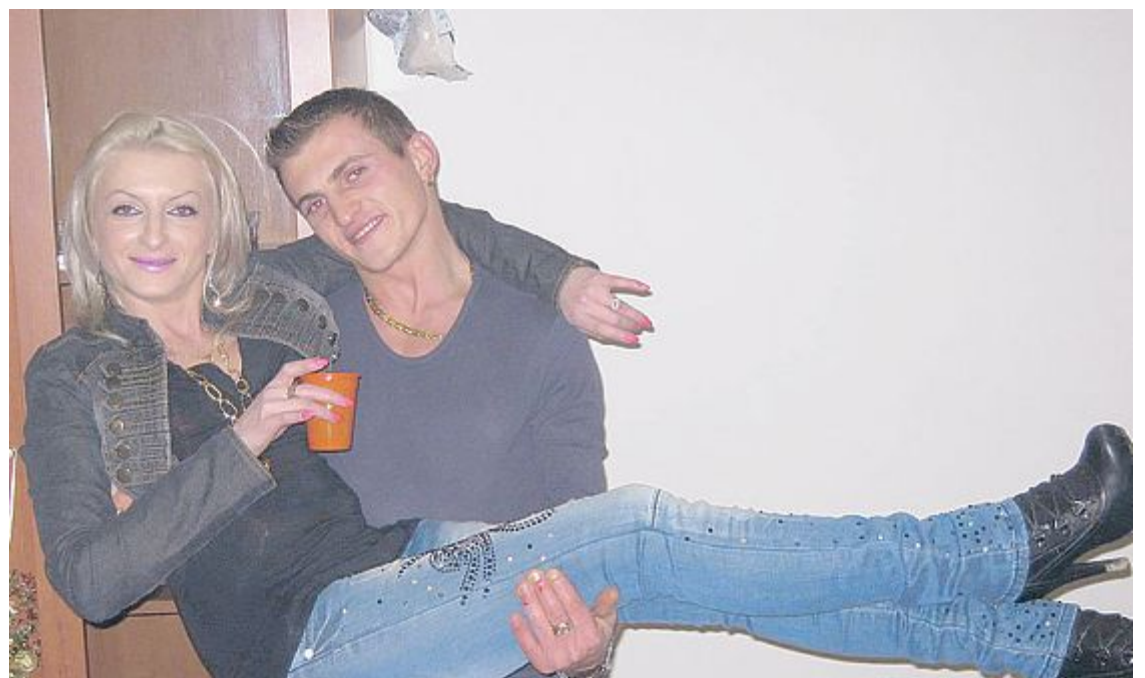
**DURANTE IL PERCORSO VERSO IL POSTO DI LAVORO»
insistenza, ogni giorno»**

in continua crescita. Il nostro codice penale prevede il reato (dall'inglese «to stalk») fare la posta, braccare la preda) e comprende tutte le condotte persecutorie (comportamenti invadenti, di intromissione, con pretesa di controllo, minacciando costantemente la vittima con telefonate, messaggi, appostamenti, ossessivi pedinamenti) verso una persona e che interferiscono nella vita privata della stessa.

Si tratta di una «nuova e vecchia patologia» rappresentando e interpretando fenomeni interpersonali e sociali che travalicano ed erodono i confini della normalità attraverso attribuzioni di significato che organizzano un fenomeno in chiave di disturbo e sofferenza psichica dalle implicazioni relazionali e sociali: lo stalker è un

cercatore di intimità ma lo fa in modo estremizzato travalicando ed erodendo i confini della privacy della vittima che gesto dopo gesto, goccia dopo goccia, si ritrova a vivere come in una prigione sia esternamente che internamente letteralmente assediata dalle intenzioni o pressioni di chi l'ha presa di mira e senza il suo consenso. Per lo stalker le molestie ed i comportamenti associati qualora sia persistente e continuativo a volte un'attività a tempo pieno che può durare settimane, mesi o addirittura anni produce quasi sempre notevoli danni alla vittima. La maggior parte degli episodi sono un dramma anche per lo stalker stesso che spesso consuma tempo, denaro ed energie nella sua campagna di molestie.

f.d'a.



I FRATELLI NON PARLANO Basil Izveranu tiene fra le braccia la sorella Livia: sono loro gli arrestati per il delitto di sabato notte in via Galvani

Delitto, scena muta dei fratelli L'avvocato: «Scarcerate lei»

L'udienza in carcere. Oggi il Gip decide sulla convalida

NON CI HANNO neppure provato a convincere il Gip (il solito Piergiorgio Ponticelli, che di questi tempi in tribunale svolge un po' tutti i ruoli) della loro verità, cioè che sia stato un delitto nato per caso in cui nessuno voleva uccidere. I due fratelli rumeni arrestati domenica per l'uccisione (la notte precedente) di Piro Mocka (29 anni, albanese) e il ferimento di due connazionali fuori dalla discoteca Next, hanno preferito fare scena muta, avvalendosi della facoltà di non rispondere. Classica tattica difensiva suggerita anche dall'avvocato dei due, Alessandro Mori: meglio tacere che raccontare qualcosa capace domani di ritorcersi contro chi l'ha detta.

La versione di Livia (29 anni) e Basil (25) Izveranu resta dunque affidata ai si dice di radio carcere, quello di San Benedetto nel quale i due sono rinchiusi da domenica sera e in cui si è svolta ieri mattina l'udienza di convalida. Sarebbe stata, hanno spiegato fratello e sorella in maniera informale, una situazione in cui loro si sono trovati coinvolti senza volerlo. Prima una provocazione dentro, poi la lite che prosegue fuori dal locale e sfocia nella violenza. I due, circondati, tirano fuori un coltello e cominciano a menare colpi all'impazzata, uno dei quali (ma loro questo non lo dicono) raggiunge Mocka, muratore, piccoli precedenti alle spalle, sulla guancia, scivola sulla scapola, gli rompe la clavicola e poi gli trancia la carotide, uccidendolo quasi all'istante. In ospedale, l'albanese è arrivato agonizzante, i

L'AUTOPSIA
Ordinata dalla procura
La svolgeranno i medici
dell'università di Siena

medici non hanno potuto far niente per salvarlo.

IN CARCERE, ieri mattina, il Pm Elisabetta Iannelli, cui sono affidate le indagini, non c'era. C'era invece la sua richiesta di convalida e di custodia cautelare in carcere: omicidio volontario a carico di Basil, tentato omi-

icidio per Livia. L'avvocato Mori non ha neppure provato a contestare l'accusa contro il ragazzo. Ha dato invece battaglia sulla seconda: quello della sorella, ha detto, non è un tentato omicidio, le ferite al fianco non sono indizi di un modo di fare atto ad uccidere, il reato andrebbe dunque derubricato in lesioni aggravate. Non è una distinzione da poco, perchè se per il tentato omicidio la custodia cautelare è praticamente la prassi, per le lesioni di solito non si sta in carcere. Se dunque dovesse passare la tesi della derubricazione, Livia potrebbe essere scarcerata. Il giudice Ponticelli si è riservato di decidere e di sciogliere la sua riserva entro stamani. In ballo c'è anche la convalida del fermo, cui Mori si è opposto: non c'era pericolo di fuga, i due si sono di fatto consegnati ai carabinieri. Ma è questione puramente tecnica, perchè comunque vada, l'ordinanza di custodia cautelare sanerebbe tutto.

Carabinieri
a tempo di record

SE L'ITER giudiziario è ancora tutto da percorrere, per i carabinieri il caso è praticamente chiuso. Quello che dovevano fare lo hanno fatto a tempo di record, grazie al lavoro del nucleo investigativo del reparto operativo e a quello della compagnia di Arezzo che aveva seguito la prima fase delle indagini, nel cuore della notte. Fratello e sorella sono stati individuati quasi subito grazie alle tracce dei cellulari, presi dentro le case in cui si erano rifugiati o costretti ad arrendersi.

INTANTO, la procura ha ordinato l'autopsia sul cadavere di Piro Mocka. La svolgeranno gli specialisti dell'istituto di medicina legale dell'università di Siena il 12 settembre. Servirà più che altro a fornire altri elementi in vista del processo, perchè di dubbi su come è morto l'albanese ce ne sono pochi. Dal punto di vista investigativo il caso è quasi chiuso, ma i tempi della giustizia saranno ancora lunghi. Anche nel caso di un giudizio immediato o di un altro rito alternativo per lucrare almeno uno sconto di pena.

S.M.